

Acqui Terme. *Le chiose a fine articolo andrebbero collocate. Ma qui, lievemente anarcoidi (tentazione confessata dall'ospite di cui tra poco si parlerà) rompiamo la regola.*

Archicultura, con il Premio di Poesia e il Festival, manifestazioni sempre più in crescita, ha "rubato" almeno ben due potenziali Testimoni del Tempo all'"Acqui Storia". Di questa e delle prossime edizioni.

Ma il "furto" - crediamo - va a pieno approvato. E può essere considerato sottrazione felicissima.

Tanto nel caso di Caterina Chinnici, quanto di Gustavo Zagrebelsky, agli ospiti di questo inizio settembre è stato offerto un tempo ottimale per articolare riflessioni e ragionamenti. E questa feconda prassi chissà che non possa ispirare una nuova modulazione della serata del Gala "Acqui Storia" (con passaggio da uno a due momenti? E se il tutto si trasformasse - altra opzione - in Festival "Acqui Storia", accompagnando una cerimonia più snella?).

Il Gala al Teatro Ariston spesso si trasforma in una passerella/ maratona/ liturgia che poco valorizza alcune figure che il pubblico non si stancherebbe di ascoltare. E che "son liquidate" (ma non si può far altrimenti) anche dal miglior presentatore.

Non è da temerari sperare in qualche utile cambiamento.

Il pomeriggio Zagrebelsky

Ecco che domenica 10, al Palazzo dei Congressi, il momento predisposto per accogliere Gustavo Zagrebelsky ha a pieno tutti soddisfatto. Per l'approccio cordiale e disponibile del relatore (anche pronto ad alleggerire gli argomenti complessi con la battuta che invita al sorriso), e per il campo largo, larghissimo su cui si sono svolte le sue riflessioni. Quasi a dire che, sì, necessaria è la tecnica; la forma e la procedura son aspetti importanti. Ma che, poi, tante altre componenti "umanistiche" (ecco un Autore che si è stato presidente della Corte Costituzionale, ma ha amato/ e ama la Storia, la Filosofia, la Teologia, la Musica...) risultano imprescindibili. Con un eclettismo, nell'approccio, che finisce per contraddire modelli di scuola (ad esempio sotto l'insegna *Impresa, Inglese, Informatica* visti quali mera anticamera per il lavoro) che in certi momenti hanno furoreggiato. Trascurando aspetti - da cui fenomeni pesantemente negativi - che oggi, spesso, si vorrebbero regolamentare con decreto, con l'inasprimento delle pene, quando invece è un largo patrimonio di *componenti culturali* da eleggere quale primario obiettivo per risolvere le criticità.

A Gustavo Zagrebelsky il "Premio alla Carriera" Archicultura

Le lettere, il diritto, la passione: lo "sguardo largo" di un maestro



Di qui un discorso - opportunamente sollecitato dal prof. Massimo Vogliotti (Università del Piemonte Orientale; che abbiamo scoperto a suo tempo allievo di Zagrebelsky) - che ha sì coinvolto Norberto Bobbio e Rousseau, ma anche Platone e Senofonte e San Paolo.

Di qui un discorso - opportunamente sollecitato dal prof. Massimo Vogliotti (Università del Piemonte Orientale; che abbiamo scoperto a suo tempo allievo di Zagrebelsky) - che ha sì coinvolto Norberto Bobbio e Rousseau, ma anche Platone e Senofonte e San Paolo.

La bellezza di una Carta e un continuo esercizio critico

Partendo dalla *Costituzione* ("quella *Carta* che un popolo si dà quando è sobrio, in vista di momenti in cui non lo sarà"),

da obiettivi virtuosi (il primo è la convivenza), e dal pericolo delle derive (legate ad interessi politici particolari), un discorso che non ha mancato di esaltare le virtù del dubbio metodico, che fa sì che "la Verità sia da considerarsi come introvabile, ma resta il fatto che non sia insensato andarla a cercare".

Tra i passaggi più interessanti la constatazione che "la democrazia sboccia quando un popolo, una Nazione se la può economicamente permettere", i tempi di crisi come i nostri naturalmente vocati semmai alle *democrazie*, alle *post democrazie*.

Che si portano dietro (in Europa e al di là dell'Atlantico, con l'assalto a Capitol Hill; in Israele: questi gli esempi tra i moltissimi) la sempre più pervasiva diffusione di violenza e intolleranza. Con una *antidemocrazia* che si può misurare computando quanto le elezioni - in certe parti del mondo - siano effettivamente libere; se i partiti siano numerosi e tutti "abilitati"; se l'informazione risulti libera e plurale; e su quali percentuali si assesta la partecipazione al voto.

"E, allora, fa effetto anche scoprire che una *Costituzione* come la nostra, aperta ai diritti di tutti, si deve combinare oggi con l'idea di una Italia/terra cintata".

E, poi, è vero che il *Diritto* stia tutto nella *Legge*, nel "comando del Principe" (fuor di metafora: oggi il Parlamento, ma sempre più il Governo)? O c'è una componente di *Giustizia* che non bisogna dimenticare, al pari di una azione di *Diritto* che deve promanare "dal basso", dalle domande e dai bisogni.

Con la disciplina, così centrale nell'Ottocento, che sempre più, negli ultimi 120 anni, ha dovuto fare i conti con il sopravvento dell'*Economia* e i "ricatti" del mercato (che prevede ora anche il *default*, il possibile fallimento di uno Stato).

Un riconoscimento meritato ad un buon seminatore

Cristallino esempio di onestà intellettuale. Mai organico al potere. E antifascista.

Dell'articolato testo (davvero bello e davvero ben scritto: che citava tanto il racconto *Il memorioso* di Jorge L. Borges, quanto Primo Levi), della motivazione del Premio alla Carriera conferito a Gustavo Zagrebelsky riportiamo solo qualche nota.

Tanti per lui i doni: con la targa d'argento Archicultura, il tirolino d'oro consegnato dal Sindaco Danilo Rapetti, una incisione offerta da Vecchiantico di Rosanna Dolerio e Adriano Benzi, un *magnum* di Brachetto d'Acqui e una bottiglia d'artista della Casa vinicola Cuvage.

Così Acqui ha detto il suo arriverdici ad un giurista che, prima negli atenei, ora nelle scuole superiori, ora nei suoi libri, si sta comportando da buon seminatore.

A cura di G.Sa